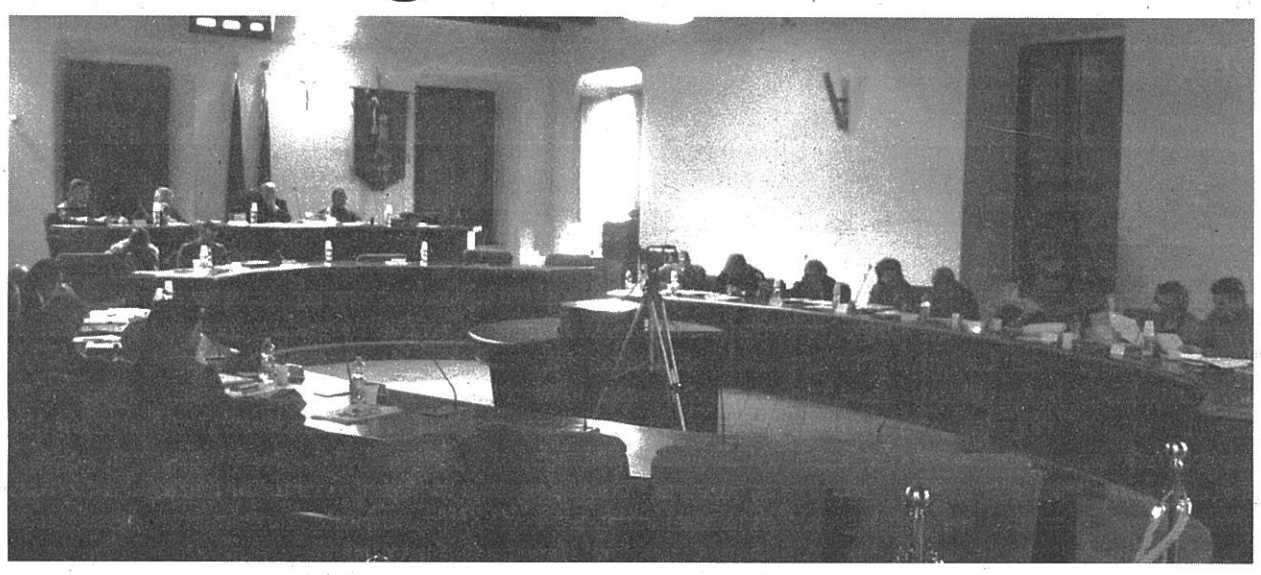
Torna a riunirsi oggi la massima assise con due punti all'odg

Dup e statuto fondazione al consiglio comunale



Sopra: l'aula consiliare

ACRI Torna a riunirsi il consiglio comunale. Oggi alle 16 i sedici consiglieri dovranno discutere ed approvare due importanti punti; il dup, documento unico di programmazione e lo statuto riguardo la Fondazione in partecipazione della Riserva della Biosfera Sila.

Il Dup è, oramai, il principale strumento relativo al sistema di bilancio di un ente.

Costituisce il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione e permette l'attività di guida dell'Ente, articolandosi in due sezioni: Sezione Strategica e Sezione Operativa.

Individua gli indirizzi generali e le principali politiche e scelte che l'Amministrazione Tenuta vuol sviluppare nel corso del mandato per raggiungere le proprie finalità istituzionali.

Contiene, inoltre, la programmazione operativa dell'ente.

Viene predisposta in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella Sezione Strategica. Si struttura in due parti fondamentali: contiene le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, individua per ogni singola missione i programmi da realizzare e, per ogni programma, gli obiettivi operativi da raggiungere congiuntamente agli aspetti finanziari della manovra di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, la programmazione dettagliata delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni.

In sostanza, il Dup è un allegato del bilancio di previsione che dovrà essere approvato entro il 31 marzo prossimo. Oggi in aula, è prevista una discussione ampia e accesa.

r.s.

Il manifesto dei quaranta operai della Consuleco

BISIGNANO Perché togliere il lavoro a quaranta dipendenti? Se lo chiedono gli operai della Consuleco, la ditta che non potrà più operare sui depuratori cratensi, dopo l'ordinanza comunale emessa nelle scorse settimane dove il municipio tende a ribadire che, sulle strutture, dovrà subentrare la ditta Smeco Lazio, vincitrice a suo tempo del bando in materia. In città è ormai questo l'argomento principale e i quaranta dipendenti della ditta hanno tappezzato le vie della città con un manifesto a difesa dei propri diritti: «Ormai da 26 lunghi anni in località Muccone esistono un depuratore privato e uno pubblico, da 16 anni gestiti dalla Consuleco. In questi anni molti sono stati gli investimenti da parte della Consuleco, che ha realizzato a proprie spese una seconda linea completa di depurazione. Un'azienda che da tre dipendenti oggi ne conta 40, alla quale ogni giorno, in questo periodo di crisi, decide di persone bussano alla porta per cercare lavoro. Oggi però l'amministrazione non ritiene più vantaggiosa tale situazione e vorrebbe affidare ad altra azienda la gestione di tre degli impianti comunali (Pucchio e i sollevamenti di Macchia Tavola esclusi), spendendo addirittura una cifra superiore a 160mila euro in un solo anno». Vari sono i riferimenti fatti dei dipendenti, che nel manifesto pungolano l'amministrazione comunale bisignanese, la quale ha motivato in precedenza, con l'ordinanza e con alcuni comunicati, questa scelta. I lavoratori della ditta puntualizzano un aspetto economico e anche sociale: «Si pensi che il numero dei dipendenti Consuleco è pari al numero dei dipendenti comunali. Consuleco è una delle più grandi aziende presenti sul territorio di Bisignano e il 90% dei suoi dipendenti sono cittadini bisignanesi, i quali lasciano più di un milione d'euro l'anno sul territorio tra imposte, tasse, spese e consumi, senza considerare tutto l'indotto creato dalle aziende fornitrici». Una vicenda abbastanza delicata, dunque, che coinvolge l'intera città.

Massimo Maneggio

"La Shoah dell'arte", al Maca due progetti espositivi su Bartali e Beck

ACRI Per il secondo anno consecutivo, il Maca aderisce al progetto "La Shoah dell'Arte", indetto dall'Associazione Ecad, Ebraismo Culture Arti Drammatiche, con il patrocinio del Presidente della Repubblica e del MiBACT, che, in occasione del Giorno della Memoria di Mercoledì 27 gennaio, riunisce i più importanti spazi pubblici e privati d'Italia, con l'obiettivo di ricollocare la memoria nella sua funzione di aiuto nella percezione della realtà, attraverso l'arte e la storia. Il Maca presenta due progetti espositivi, uno più prettamente storico e narrativo, che prende a emblema eroico il grande ciclista Gino Bartali *(in foto)* ed un altro artistico, presentando due dipinti dell'artista e drammaturgo ebraico Julian Beck. La sala video, sita al terzo piano di palazzo Palazzo Falcone, ospiterà, fino a domenica 20 marzo 2016, un'installazione narrativa composta da una serie di teli con immagini e testi e un video, che riportano una vicenda poco nota di uno degli sportivi più importanti della storia d'Italia, Gino Bartali, il quale, subito dopo la vittoria al Tour de France, si adoperò eroicamente per salvare dalla deportazione circa 800 ebrei, diventando il postino segreto dell'organizzazione clandestina di soccorso ai profughi ebrei, andando periodicamente in bicicletta da Firenze ad Assisi nascondendo nella canna le foto e i documenti dei rifugiati. La crudeltà dei regimi Nazista e Fascista non colpiva

esclusivamente le persone, ma anche la creatività, l'ingegno, la libertà d'espressione e l'arte in particolare, che, proprio in quegli anni stava vivendo trasformazioni di fondamentale importanza. La produzione pittorica di Julian Beck fu tacciata di essere degenerata, proprio perché libera e sperimentale, oltre che per le origini ebraiche dell'artista. In esposizione, due oli su tela di Beck. Il tutto si può visitare dal martedì alla domenica, 9-13 e 15-19. L'ingresso è gratuito.

r.s.

Ramundo racconta 30 storie di neonati "guerrieri" in un libro

ACRI Una serie di racconti piuttosto che un libro. "Touch me, il guerriero in una mano", è un testo interessante che si legge d'un fiato. Cattura il lettore sin dall'inizio, in un viaggio appassionante, commovente ed anche originale. Merito dell'autrice, Maria Raffaella Ramundo, pediatra, che ha raccolto e messo su carta oltre trenta storie di neonati e rispettive famiglie. Piccoli nati prematuramente, che hanno tenuto in apprensione mamme, papà, infermieri e medici. "Questo libro – ci dice Ramundo – nasce con la consapevolezza di far conoscere la quotidianità della terapia intensiva neonatale, invitando i genitori a descrivere le emozioni durante la degenza dei propri figli nel reparto. Raccogliere sentimenti, paure, gioie e delusioni è stato emozionante. Nello stesso tempo volevo anche porre degli interrogativi riguardo il perché alcuni guerrieri, ovvero neonati, non ce la fanno.

I veri protagonisti sono i bimbi ed i genitori, al centro del libro ci sono i momenti difficili vissuti nel reparto ma nessuna pretesa di scrivere un'opera letteraria, ringrazio le famiglie che me lo hanno permesso."

Oltre cento pagine, con foto a colori, scritte da un medico-pediatra di 54 anni, impiegata presso il reparto di neonatologia e terapia intensiva dell'ospedale Annunziata di Cosenza.

ro.sa.